

La pagina del fotogiornalista

Riuniti finalmente i vecchi amici della bottiglia Magnum

Nel verde e nel sole di Provenza si è spento a 96 anni Henri Cartier-Bresson, un gentiluomo normanno signore della luce, continua ricerca e senso del suo operare.

Istintivamente padrone dell'attimo fuggente fu grande e particolare interprete essenzialmente del bianconero (il colore... non conta, soleva dire) non solo per il suo gusto innovatore ma anche per quanto la tecnologia fotografica d'anteguerra andava offrendo.

Resta importante nella mitologia del mestiere perchè seppe e volle erigersi a coscienza critica dell'etica professionale, rilanciando e riabilitando valori quali rispetto del soggetto e della pienezza dell'inquadratura, autenticità del lavoro, serietà intima a favore dell'eventuale pubblico e quindi con il proposito di un fotogiornalismo consono, moderno ed impegnato fondò a Parigi nel 1947 insieme con Capa, Seymour, Rodger e Vandivert l'ormai celebrata agenzia Magnum Photos che certamente non fallì lo scopo di fornire al mondo ed all'editoria superbe immagini dense di valori.

Vorrei un pò correggere ed arricchire, magari con modesta critica, gli annali che lo riguardano, avendo lungamente ed ampiamente goduto della sua vera amicizia... e certo non era cosa facile.

Egli nacque ricco a Chanteloup presso Parigi nel 1908, futuro figliol prodigo di una famiglia di grandi industriali tessili (brevetto del cotone idrofilo, etc.). Da giovanissimo studiò pittura nell'atelier di A. Lothe per passare nel 1930 alla fotografia (era nata la Leica...).

Una guida sicura nel taglio, gusto e culto dell'immagine la ebbe dalla frequentazione del grande regista Jean Renoir, figlio del sommo pittore Auguste, di cui fu assistente nel 1936-37 ed erano gli anni di "Une partie de campagne", "La vie est à nous" e "La grande illusion", tra i più superbi film francesi di sempre; nasceva anche il grande cinema legato al Fronte Popolare con un diverso movimento della luce e della macchina da presa... Jean Gabin, la Renaud...

Durante la guerra, prese parte attiva alla Resistenza.

Co-fondatore di Magnum, Cartier-Bresson fu autore di alcuni leggendari servizi fotografici del dopoguerra, eccelso quello sulla morte e i funerali di Gandhi. Tra i suoi migliori fotolibri: Dances à Bali (1954), L'homme et la machine (1968), Vive la France (1970), Faces of Asia (1972), che fanno ormai parte della storia della Fotografia. Mostre del suo lavoro sono state allestite al Museum of Modern Art di New York e al Louvre di Parigi, fatto unico ed eccezionale per un fotografo. Si dice che egli abbia altresì rifiutato la nomina ad Accademico di Francia. Il suo Paese si appresta comunque a prestargli ben altri tributi ed onori, auspice il Presidente Chirac in persona.

Verso il 1975 lasciò officiosamente la Magnum per riprendere l'antica passione per il disegno. In realtà non abbandonò mai la Leica e restò sempre vigile eminenza grigia dell'agenzia, sua

A destra: Henri Cartier-Bresson disegna al Museo di Storia Naturale. Parigi 1976. Foto di Martine Franck.

Sotto: Domenica sulla Marna. 1938. © Henri Cartier-Bresson Magnum Photos



creatura. Risultato: un maestro della Fotografia poco attivo ed un disegnatore forse discreto... forse.

Per certo egli fu occhio attento e sottile su gran parte del Ventesimo secolo che scorreva, abile interprete dei cambiamenti. Molto si è detto e si dirà sul fenomeno Cartier-Bresson anche se è ben definita l'origine e l'estrazione culturale, quasi predisposte a fabbricarlo: intelligenza e visualità, supermanualità tecnica, censo, denaro, viaggi, amore per l'arte e conoscenze ed esperienze irripetibili se non nel suo tempo, affinità bergsoniane, il miracolo della Leica che poteva tradurre il famoso coordinamento che fu il suo credo: *cervello, occhio, braccio*.

Inutile quindi altra retorica, restano però fermi i ricordi ben precisi, quelli di un hidalgo di sinistra (quella sinistra...) aristo-

cratico e non proprio di buon carattere, nervosetto e con un piccolo tic, tagliente e talvolta crudele nel demolire ciò che non corrispondeva... con attacchi di snobismo catoniano.

Se la Fotografia è un valore universale, *laissons vivre les paparazzi, mon chère Henri...* (e se ne discuteva...). Non gli si conoscevano vizi, se non una conclamata avarizia ed il fatto di essere un donnaiolo assatanato ed impenitente.

Dopo un matrimonio infelice con una bella giovanese, trascorse però gli ultimi anni al fianco della splendida e dolce Martine Franck, ottima fotografa di Magnum, che seppe letteralmente adorarlo e magari... ce ne voleva. Sembravano sempre incantati i

suoi occhi chiari, ma non perdevano assolutamente nulla, forse erano incantati da una realtà tutta sua. Le sue agili mani aggiustavano continuamente i tempi della Leica che teneva nascosta e che doveva essere sempre pronta al varare della luce, data anche la lentezza del telemetro. Come attrezzatura totale, un sacchettino di pelle con tre obiettivi, un 50, un 35, un 105 Summicron e due vecchie casse M3. Nessun esposimetro.

Non gli ho mai visto altro, per decenni. "Più che sufficiente", diceva lui. Fingeva di non sapere che si trattava di obiettivi specialissimi selezionati dalla Leitz per lui, ritualmente.

Si preparava anche le pellicole da solo, bobinando da grandi pizze che la Ilford gli faceva pervenire. "Per risparmiare" sottolineava, ma si trattava comunque di emulsioni sceltissime. Au revoir, mio incomparabile amico.

Ferdinando Carrese

“ La fotografia è per me il riconoscimento nella realtà di un ritmo di superfici, di linee o di valori; l'occhio inquadra il soggetto e la macchina non deve far altro che il suo lavoro, che è quello di imprimere sulla pellicola la decisione dell'occhio.”

Henri Cartier-Bresson

LA LEGGE PER NOI

COPYRIGHT. Entro due anni gli Stati membri dell'Unione Europea dovranno porre in essere le norme relative ad assicurare il rispetto della proprietà intellettuale, ai sensi della proposta di direttiva del parlamento europeo del 30 gennaio 2003.

In tema di diritto d'autore agli autori delle opere artistiche e letterarie viene introdotto il principio di "presunzione". Per esercitare i propri diritti sarà sufficiente che l'autore apponga il proprio nome sull'opera

stessa. Lo stesso principio si applica anche per l'esercizio dei diritti connessi. Questa segnalazione ci sollecita a ricordare la necessità di apporre sul retro delle fotografie il nome e cognome dell'autore, oltre alla data della loro realizzazione. Tale previsione, già presente nella legge sul diritto d'autore (art. 90 L. 633/1941) dovrebbe unificare le diverse correnti che attribuiscono la necessità dell'adempimento in questione alle sole semplici fotografie. RS1-1-2/04

ACCADE IN FOTOGRAFIA

"Anima Mundi"

Il Museo Diocesano milanese propone una suggestiva esposizione di opere in bianco e nero di Giuseppe Ripa, dedicate alle religioni nel mondo. Fino al 12 dicembre

Addio a Carl Mydans

Inossidabile e bravissimo, già capo e decano dei fotografi del gruppo "Time-Life", si è spento a 97 anni. Aveva documentato molti dei principali avvenimenti del Novecento.

Gianni Berengo Gardin, Mantova per lui

Esposte nel salone del Palazzo della Ragione di piazza Erbe a Mantova 110 immagini della vita della città, oggi. Grande successo.

Giovanni Verga scrittore fotografo

Il verismo per immagini: sono 100 lastre, impresse dal grande autore siciliano, dilettante appassionato di fotografia. Furono ritrovate nel 1970 ma le foto sono state esposte di rado: sono ritratti di parenti, amici e sconosciuti, scene quotidiane, paesaggi, angoli di città, la Catania dei quartieri popolari. Milano, Palazzo dell'Arengario. Fino al 26 settembre

Legambiente e l'Italia trash

Trenta scatti d'autore in una mostra itinerante che parte da Genova in settembre e lancia il progetto "Puliamo il mondo". Tra i fotografi Berengo Gardin, Fabrizio Ferri, Francesco Cito, Mario De Biasi e l'ormai ottimo Moreno Gentili, affermatosi anche con il suo "Do not cross", denuncia sullo stato di salute dei polmoni verdi d'Europa.